

"IL PORTICO DELLE IDEE

NEWSLETTER (QUASI)SETTIMANALE

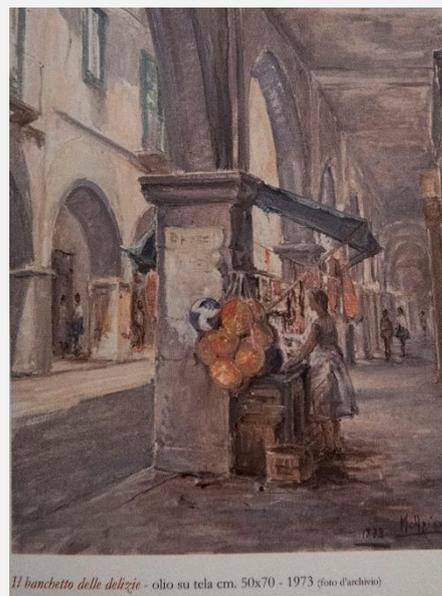
*Passaggiando sotto i Portici di Atene il pensiero si affrancò dalle
false credenze*

10-11-21 NUMERO 59

IL REGNO DELL' UROBORO

Un film da non perdere-Un libro da leggere

Mariano Agrusta



Sono appena uscito dalla sala cinematografica dove hanno dato l'ultimo film di Gabriele Mainetti" Freaks out.

Ambizioso tentativo di kolossal italiano, a metà strada tra il favolistico, il



film d'azione, il racconto di formazione, ambientato nella Roma occupata dai nazisti verso la fine della Seconda Guerra Mondiale.

La prima mezz'ora è travolgente, avvincente, spettacolare, cinema puro! Poi si avvita un po' su se stesso con una descrizione, a mio avviso, un po' ridondante, ma che nel complesso non riduce il tono complessivo della narrazione che è convincente e accurata.

Il film è fatto di immagini curatissime dal punto di vista estetico e con un uso consapevole della tecnologia.

Una scena del film mi è rimasta a lungo nella retina.

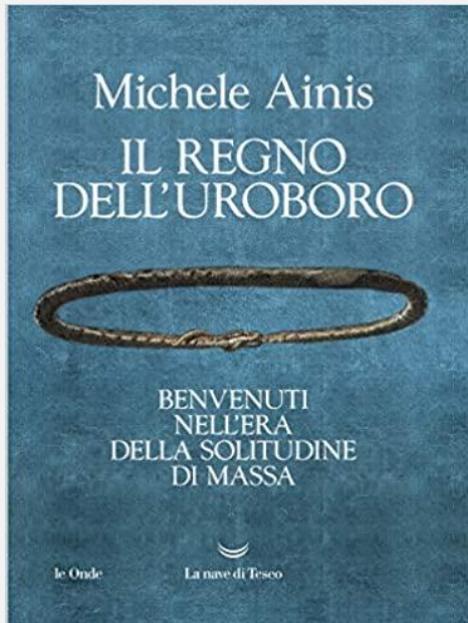
Un cellulare, anticipazione di un male, di là da venire, squilla al centro di una svastica disegnata sul pavimento.

Due simboli icona di mostruosità. Una della storia passata l'altra della storia recente.

Il paragone è ovviamente audace ma molto suggestivo e mi ha riportato ad una recente lettura di un libro "Il regno dell'Uroboro" di Michele Ainis Edizioni La Nave di Teseo.

Il libro mi è stato consigliato dal mio pusher letterario preferito ed ha come sottotitolo: Benvenuti nell'era della solitudine di massa.

Nella prima parte di questo libro viene magistralmente descritta la

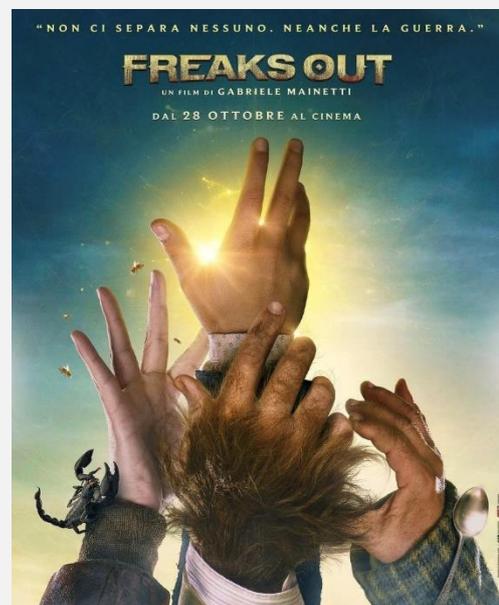


"democrazia scolorita" che caratterizza questo scorcio di secolo dominato dalla tecnologia dilagante, iconicamente rappresentata dallo smartphone.

L'autore esordisce con questa affermazione apodittica:

"La libertà di manifestazione del pensiero rappresenta la "pietra angolare" della democrazia, dichiara una celebre sentenza della Corte Costituzionale, vergata nel 1969. Ma ormai non più: qui e oggi, la questione dirimente non è di garantire la circolazione delle idee,

bensì la loro formazione, la loro genuina concezione. Perché non siamo più liberi di pensare i nostri stessi pensieri, ecco il problema. Crediamo di pensare, ma in realtà ripetiamo come pappagalli i pensieri altrui. O al limite anche i nostri, però amplificati e deformati, senza verifiche, senza alcun confronto con le opinioni avverse. È l'universo autistico in cui siamo rinchiusi, anche se per lo più non ci facciamo caso. Un universo tolemaico, in cui il sole gira attorno alla terra - ed è ognuno di noi, la terra".



Il libro descrive, nel suo cammino narrativo, con analisi minuziosa, quello che era stato preconizzato da Eric Schmidt, amministratore delegato di Google che sosteneva:

"Immagina di star camminando per strada. A causa di tutte le informazioni che Google ha raccolto su di te, noi sappiamo chi sei, a cosa sei interessato, chi sono i tuoi amici. Google sa, con l'approssimazione di pochi centimetri, dove ti trovi. Se hai bisogno di latte, e se c'è un negozio che lo vende lì vicino, Google te lo segnalerà".

La nuova condizione umana diventa così un mondo di ipercontrollati (si chiama tecnicamente PROFILAZIONE"), che potrebbe condurci su una strada con poco spazio per la democrazia che ha bisogno del confronto e del dubbio e che fa sinistramente rima con OMOLOGAZIONE.

Questa lettura e la simmetria con il film che ne è conseguita sono ovviamente soltanto una mia suggestione, ma il pensiero è inevitabilmente corso a Pasolini che aveva scritto, quarantacinque anni fa "Io credo profondamente che il vero fascismo sia quello che i sociologi hanno troppo bonariamente chiamato la società dei consumi"

Riusciremo a sfuggire al Regno dell'Uroboro, serpente che si morde la coda, formando un cerchio chiuso?

Difficile dirlo. Il cammino della tecnologia non può essere fermato.

Il deserto andrà attraversato. Preoccupiamoci di avere sufficienti scorte di acqua!



10-11-21

Mariano Agrusta